



Martedì 14 febbraio 2023, ore 17
Biblioteca dell'Archiginnasio
Sala dello Stabat Mater
Piazza Galvani, 1 Bologna

Renato Barilli

Il pensiero occidentale dai presocratici al postmoderno alla luce del materialismo storico culturale, Mimesis editore.

Questo mio saggio è il frutto di una delle componenti del mio percorso, la filosofia. Ricordo che sono stato docente di estetica, anche se le ho preferito la fenomenologia degli stili, più in bilico proprio tra filosofia e stili artistici. Al solito, si tratta di una pubblicazione scarna, articolata in momenti essenziali, tra cui la fase dei Presocratici, che in mancanza di uno sviluppo della polis migrano in Italia e in Asia, preferendo affrontare i problemi cosmologici a quelli civici. Ma poi la polis, Atene soprattutto, era divenuta preponderante, da cui la fase dell'attenzione ai valori civici, così bene attestati dal detto di Socrate «conosci te stesso». Da qui la fase dei Sofisti, che tendo a rivalutare, mentre non nascondo la mia difficoltà di comprensione verso Platone e la sua fede nelle idee, poste in un iperuranio, che vengono prima delle cose del mondo, condannate a essere solo ombre. Preferisco decisamente il pensiero di Aristotele, che conviene dividere da Platone e porre alla testa di un nuovo cosmopolitismo avvenuto nel nome di Alessandro Magno, di cui

Aristotele è stato il maestro. Poi, una tesi arida, che cioè è il monoteismo di Ebrei, Cristiani, Maomettani sia dovuto a una condizione errabonda, lontana dai valori dell'agricoltura, che portano a insediamenti stabili. Viene poi una decisa ostilità al termine e concetto di Rinascimento, che per paradosso dovrebbe valere per San Tommaso, conciliatore di Aristotele col pensiero cristiano, seguito da Dante. Rivalutazione invece di Petrarca e dell'Umanesimo, poi un salto diretto vero l'età moderna, di cui, al seguito di McLuhan, trovo i fondatori in Gutenberg, inventore della stampa a caratteri mobili, e in Leon Battista Alberti e nella sua "camera" che preannuncia la fotografia. Poi, Cartesio come vero dominatore dell'età moderna, produttrice però dell'inafasto dualismo che perseguita tutta l'età moderna, fino a Kant, che riesce a riunire i due capi del problema mediante il suo giudizio sintetico a priori, che ho il coraggio di collegare alla rivoluzione elettromagnetica dovuta, fra gli altri, ai nostri Galvani e Volta. Da qui la cancellazione di una nozione vacua come quella di contemporaneo, sostituita da quella di postmoderno, le cui radici sono da trovare proprio nell'elettromagnetismo che stabilisce il dominio del "campo" in cui soggetto e oggetto, maschile e femminile, polo Sud e polo Nord si fondono superando infine ogni dualismo.